

Tempo di lettura: 7 minuti



## Una pandemia discriminatoria Come gli asioamericani sono diventati doppiamente vittime del COVID-19

Non troppo distanti sono le immagini degli episodi di **violenza** contro persone **asiatiche** che hanno popolato i media italiani nel mese di febbraio, agli albori della diffusione del **COVID-19**. È un fenomeno che certamente non ha interessato solo il nostro Paese e sono infatti numerosi gli studiosi americani che si sono occupati negli scorsi mesi di analizzarlo e provare a identificarne le conseguenze sugli asioamericani; negli Stati Uniti, sono state infatti riportate numerosissime **aggressioni** a danno di asioamericani e persone di etnia asiatica. Ad esempio, già a fine marzo 2020 Judy Chu, membro del Congresso per lo Stato della California, ha stimato che venissero commessi **un centinaio di crimini** d'odio contro asioamericani **ogni giorno**. Per avere invece una visione più globale, CBS News riporta che negli Stati Uniti tra marzo e giugno sono stati segnalati più di **2100 incidenti anti-asioamericani** relativi al COVID-19. Le aggressioni riportate nelle diverse indagini hanno avuto luogo fuori da residenze private, in supermercati, in attività commerciali locali e in luoghi pubblici (Jeung & Nham, 2020) e sono spesso state caratterizzate da forte violenza. Un esempio particolarmente crudo di crimine d'odio è rappresentato dal caso dell'**uccisione** di un'intera **famiglia birmano-americana** in Texas, motivata, in base a quanto dichiarato dall'indagato, dalla convinzione che fossero cinesi e stessero infettando le persone con il coronavirus (Yam, 2020). Tutti questi episodi denunciati risultano essere coerenti con i dati raccolti da Ipsos in un'indagine condotta a metà aprile su commissione del *Center for Public Integrity*, che ha coinvolto un campione di 1001 cittadini americani adulti. Il **44%** dei soggetti intervistati, infatti, attribuiva alla **Cina** o al popolo cinese la **colpa** della pandemia, tra essi il 45% ha menzionato la Cina o i cinesi in generale, il 13% credeva che il virus fosse stato creato in un laboratorio in Cina e il 9% biasimava il Governo cinese.

Purtroppo, non si può dire che questo tipo di *bias* sia un fatto inedito. Nella storia moderna possono essere individuate diverse occasioni di **discriminazione** motivate dall'associazione ad una **malattia contagiosa**. Nel 1918, con la diffusione del virus dell'**influenza spagnola**, si verificò la stigmatizzazione dei cittadini spagnoli (Hoppe, 2018); più recentemente la diffusione della **SARS** (sindrome respiratoria acuta grave) e dell'influenza **H1N1** ha determinato nel 2003 e nel 2009 una crescita della discriminazione rispettivamente verso asiatici e messicani (Lee & Murphy, 2003; Person et al. 2004; Eichelberger, 2007; McCauley, Minsky & Viswanath, 2013).

Un'indagine esplorativa condotta da Dhanani e Franz (2020) negli Stati Uniti è riuscita a mettere in luce alcune delle possibili **variabili** determinanti nella perpetrazione della discriminazione contro persone asiatiche. A contribuire alla **formazione** di **atteggiamenti antisiasiatici** sarebbero: un maggior timore di contrarre il COVID-19, la percezione di pericolo

nell'essere vicino a persone provenienti da Paesi asiatici, una scarsa conoscenza del virus, un'elevata fiducia nel presidente Trump e minore nella scienza. A questo proposito è stato sottolineato dalle autrici, quanto sia cruciale il ruolo delle organizzazioni di sanità pubblica. Infatti, la diffusione di informazioni accurate circa i meccanismi di trasmissione del virus non solo può salvare vite, ma anche ostacolare la stigmatizzazione e la discriminazione. Riferendosi poi alla *teoria della minaccia intergruppo* (Stephan, Ybarra & Morrison, 2009), evidenziano come la paura giochi un ruolo fondamentale nella generazione di sentimenti negativi verso l'*out-group*<sup>1</sup>, soprattutto quando associata a uno specifico gruppo sociale. Secondo questa teoria, infatti, l'identificazione con un gruppo sociale può avere tra le sue conseguenze anche quella di fomentare il conflitto tra gruppi, soprattutto quando l'*out-group* è percepito come minaccia per il benessere o il raggiungimento degli obiettivi dell'*in-group* (Sherif & Sherif, 1969; Stephan et al., 2009).

La preoccupazione che accomuna gli studiosi che si sono occupati di questa tematica riguarda il fatto che la **salute** generale delle persone oggetto di discriminazione possa essere **compromessa** in modo sostanziale (Liu, Finch, Brenneke, Thomas & Le, 2020), in luce del fatto che fenomeni ripetuti di discriminazione si associano in letteratura a una peggiore salute mentale, soprattutto nelle minoranze etniche (Brown, Williams, Jackson et al., 2000; Wei, Ku, Russell, Mallinckrodt & Liao, 2008).

Una ricerca interessante (Yang, Tsai & Pan, 2020) ha cercato di comprendere come l'utilizzo dei **social network** potesse impattare sul **benessere** di asiatici e asioamericani residenti negli Stati Uniti, in questo panorama di diffusa discriminazione. È stato così riscontrato come essi venissero usati come meccanismo di *coping*<sup>2</sup> per affrontare le esperienze discriminatorie: la messaggistica privata aveva l'associazione più significativa con la percezione di supporto sociale; la creazione di post e commenti, consentendo di condividere esperienze autentiche, emozioni e pensieri, dava occasione di ricevere feedback positivi e quindi di percepire maggiore supporto sociale (Kim & Lee, 2011; Yang & Brown, 2016); questa seconda attività inoltre influisce positivamente, anche nella misura in cui dà senso di controllo (Dijkstra & Homan, 2016). Invece, l'attività di *browsing* è risultata essere associata ad un minore benessere soggettivo, determinato da una maggiore preoccupazione per la discriminazione, la quale si sviluppa probabilmente come conseguenza della creazione, da parte delle informazioni dei social media, di un'immagine di realtà (Gerbner & Gross, 1976) in cui la presenza di discriminazione anti-asiatica è inequivocabile.

Infine, Misra, Le, Goldman e Yang (2020) offrono alcune indicazioni su come si potrebbe **agire** nella direzione di una **riduzione** di questo **stigma** sociale. Essendo la sola preparazione sul tema spesso inefficace, può essere utile una strategia testata empiricamente, come quella che prevede di affrontare attivamente gli stereotipi, presentandoli come non rappresentativi o atipici (Smith & Zarate, 1992).

<sup>1</sup> Gruppo con cui gli individui non si identificano

<sup>2</sup> Il termine coping si riferisce all'insieme delle strategie adattive finalizzate alla riduzione dello stress

Anche i media, in questo frangente, hanno un ruolo saliente: campagne mediatiche positive possono infatti essere efficaci nello screditare stereotipi e nel ridurre il pregiudizio (Clement et al., 2013; Knifton & Quinn, 2008).

Letizia Aquilino  
letizia.aquilino01@icatt.it

## Bibliografia

- Brown, T. N., Williams, D. R., Jackson, J. S., et al. (2000). "Being black and feeling blue": the mental health consequences of racial discrimination. *Race Soc.*, 2(2):117–131.
- Clement, S., Lassman, F., Barley, E., Evans-Lacko, S., Williams, P., Yamaguchi, S., ...Thornicroft, G. (2013). Mass media interventions for reducing mental health-related stigma. *Cochrane Database of Systematic Reviews*, CD009453
- Dhanani, L. Y., & Franz, B. (2020). Unexpected public health consequences of the COVID-19 pandemic: a national survey examining anti-Asian attitudes in the USA. *International Journal of Public Health*, 65:747-754.
- Dijkstra, M. T. M., & Homan, A. C. (2016). Engaging in rather than dis-engaging from stress: effective coping and perceived control. *Frontiers in Psychology*, 7:1–12.
- Eichelberger L (2007) SARS and New York's Chinatown: the politics of risk and blame during an epidemic of fear. *Soc Sci Med* 65:1284–1295.
- Gerbner, G., & Gross, L. (1976). Living with television: the violence profile. *Journal of communication*, 26:172–199.
- Hoppe, T. (2018) "Spanish flu": when infectious disease names blur origins and stigmatize those infected. *American Journal of Public Health*, 108:1462–1464.
- Jeung, R., & Nham, K. (2020). Incidents of coronavirus-related discrimination. Retrieved from [http://www.asianpacificpolicyandplanningcouncil.org/wp-content/uploads/STOP\\_AAPI\\_HATE\\_MONTHLY\\_REPORT\\_4\\_23\\_20.pdf](http://www.asianpacificpolicyandplanningcouncil.org/wp-content/uploads/STOP_AAPI_HATE_MONTHLY_REPORT_4_23_20.pdf). Accessed 6 May 2020.
- Kim, J., & Lee, J. E. R. (2011). The Facebook paths to happiness: effects of the number of Facebook friends and self-presentation on subjective well-being. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 14:359–364.
- Knifton, L., & Quinn, N. (2008). Media, mental health and discrimination: A frame of reference for understanding reporting trends. *International Journal of Mental Health Promotion*, 10, 23–31.
- Lee, J., & Murphy, D. (2003) The SARS epidemic: Asian-Americans; In U.S., fear is spreading faster than SARS. <https://www.nytimes.com/2003/04/17/world/the-sars-epidemic-asian-americans-in-us-fear-is-spreading-faster-than-sars.html>. Accessed 6 Jul 2020.
- Liu, Y, Finch, B. K., Brenneke S. G., Thomas, K., & Le, PT. D. (2020). Perceived Discrimination and Mental Distress Amid the COVID-19 Pandemic: Evidence From the Understanding America Study. *American Journal of Preventive Medicine*, 59(4):481–492.
- McCauley, M., Minsky, S., & Viswanath, K. (2013) The H1N1 pandemic: media frames, stigmatization and coping. *BMC Public Health*, 13:1116.
- Misra, S., Le, PT. D., Goldmann, E., & Yang, L. H. (2020). Psychological Impact of Anti-Asian Stigma Due to the COVID-19 Pandemic: A Call for Research, Practice, and Policy Responses. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, 12 (5), 461-464.
- Person, B., Sy, F., Holton, K. et al (2004) Fear and stigma: the epidemic within the SARS outbreak. *Emerg Infect Dis*, 10:358–363.

- Sherif, M., & Sherif, C. W. (1969) Ingroup and intergroup relations: experimental analysis. In: Sherif, M., & Sherif, C. W. (eds) *Social psychology*. Harper & Row, New York, pp 221–266.
- Stephan, W. G., Ybarra, O., & Morrison M. R. (2009) Intergroup threat theory. In: Nelson TD (ed) *Handbook of prejudice, stereotyping, and discrimination*. Taylor & Francis, New York, NY.
- Smith, E. R., & Zarate, M. A. (1992). Exemplar-based model of social judgment. *Psychological Review*, 99, 3–21.
- Wei, M., Ku, T. Y., Russell, D. W., Mallinckrodt, B., & Liao, K. Y. (2008). Moderating effects of three coping strategies and self-esteem on perceived discrimination and depressive symptoms: a minority stress model for Asian international students. *J Couns Psychol.*, 55(4):451–462.
- Yam, K. (2020). UC Berkeley health account calls xenophobia a “common reaction” to coronavirus. NBC News. <https://www.nbcnews.com/news/asian-america/uc-berkeley-health-account-calls-xenophobia-common-reaction-coronavirus-n1127271> . Accessed 26 April 2020.
- Yang, Cc., & Brown, B. B. (2016). Online self-presentation on Facebook and self development during the college transition. *Journal of Youth and Adolescence*, 45:403–416.
- Yang, Cc., Tsai, J-Y., & Pan, S. (2020). Discrimination and Well-Being Among Asians/Asian Americans During COVID-19: The Role of Social Media. *Cyberpsychology, Behavior and Social Networking*, 00 (00):1-6

### **Sitografia**

- <https://www.cbsnews.com/news/anti-asian-american-hate-incidents-up-racism/>  
<https://www.ipsos.com/en-us/news-polls/center-for-public-integrity-poll-2020>  
<https://www.nationalgeographic.com/history/2020/09/asian-american-racism-covid/>